

SPAZI RURALI E SPAZI URBANI: IL RUOLO DELLA RETE DELLE CITTÀ DEL VINO

Intervento dell'Associazione nazionale delle Città del Vino al workshop "Reti di città & Spazi pubblici"

Indice

L'unione fa la forza non è solo un modo di dire

Dalle reti naturali alle reti strutturate: la forza delle reti nel sistema agricolo

Il ruolo delle reti nella valorizzazione del brand territoriale

Le Città del Vino, una rete lunga 26 anni

Una nuova reciprocità tra città e campagna: le città in rete delle Terre Sicane

Regolare la città a partire dalle esigenze della campagna: come spendere meglio i fondi europei

La rete degli orti urbani contro l'abbandono e la cementificazione delle aree abbandonate



L'UNIONE FA LA FORZA NON È SOLO UN MODO DI DIRE

In un periodo di gravissima crisi economica e di modelli di sviluppo, come quella che stiamo attraversando, è importante valorizzare gli enormi beni materiali e immateriali che il nostro Paese può mettere a disposizione impiegando nel miglior modo le risorse della sempre più esangue finanza pubblica e concretizzando i concetti del “**fare sistema**” e del “**mettersi in rete**”.

La cooperazione è utile non solo fra Stati, ma anche a diversi livelli per superare la mancanza di visione strategica derivante da interventi disaggregati di Regioni, Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane, Unioni di Comuni, etc..., su territori che, al contrario, hanno **identità e potenzialità** che prescindono dai confini delle singole competenze.

Globalizzazione e competitività sono le grandi sfide che la programmazione della crescita locale e la valorizzazione della produzione agroalimentare di qualità, delle risorse turistiche e dei valori immateriali sono chiamate ad affrontare con adeguati strumenti e rinnovata energia se vorremo mantenere un ruolo strategico sia in campo economico, sia negli ambiti ambientale, sociale e culturale.

Imprese e territorio dovranno attrezzarsi per affrontare questo impegno promuovendo una sempre più stretta collaborazione tra di loro ed un maggiore coinvolgimento diretto della **società civile**. Di fronte a radicali processi di trasformazione appare infatti irreversibile la crisi del sistema di pianificazioni centralizzate e settoriali proposte da un sistema amministrativo gerarchizzato a piramide. Si sono aperte nuove sfide, che richiedono la **partecipazione “dal basso”** delle comunità locali ed il **coinvolgimento di tutte le migliori forze del partenariato pubblico e privato** nei processi di innovazione e nelle azioni di sistema.

Fondamentale è allora il ruolo giocato dalle Amministrazioni locali, che possono fungere da motore delle reti impegnate a promuovere politiche e azioni di tutela e promozione legate alle identità territoriali, e l'Associazione Nazionale Città del Vino è parte fondamentale di **questa idea di sviluppo che vede la partecipazione attiva e la messa a sistema** dei Comuni, delle forze economiche e sociali, delle imprese agricole e vitivinicole, del mondo produttivo delle tipicità, dell'artigianato, del commercio, della cultura e dell'accoglienza.

DALLE RETI NATURALI ALLE RETI STRUTTURATE: LA FORZA DELLE RETI NEL SISTEMA AGRICOLO

Costruire l'agricoltura di domani significa incentivare un **sistema agricolo più organizzato**, più compatto, meno disperso sul territorio, fatto di unità produttive dotate di maggiore potere di mercato, capaci di promuovere e costruire **reti flessibili di conoscenza e di competenze**. Lo ha recentemente sottolineato una ricerca realizzata dal *Censis* e promossa da *Confagricoltura* che fa il punto sui più efficaci **modelli di organizzazione del tessuto d'impresa e sui sistemi a rete** come strumenti per innescare una crescita qualitativa più che quantitativa dell'agricoltura italiana. Dall'analisi emerge chiaramente come per un ampio numero di imprenditori agricoli i network



Città del Vino
Associazione Nazionale



rappresentino un valore, uno strumento pratico per affrontare alcune criticità, spesso gravi, che caratterizzano il settore.

Dalle **filieri agro-alimentari ai distretti rurali e ai distretti agricoli** riconosciuti da molte Regioni italiane, dalle **reti agro-turistiche a quelle dedicate alla vendita diretta**, dai **consorzi tra produttori alle reti distributivo-commerciali** che vedono la forte presenza della GDO, fino ad accordi formali di collaborazione sull'esempio dei Contratti di rete, l'agricoltura italiana conosce da tempo forme implicite ed esplicite di collaborazione. Ma oggi, sempre più, i network favoriscono la generazione di **economie di scala, l'avvio di progetti di sperimentazione e di innovazione tecnologica, il rafforzamento del potere di mercato e l'allargamento del raggio di azione.**

Più in generale le **reti territoriali** - e tra queste quelle sostenute dall'associazionismo di prodotto e del tipico - rappresentano una risorsa organizzativa che può facilitare l'adozione di **politiche integrate** su diverse materie:

- da quelle specifiche della **tutela dell'autenticità** e genuinità delle produzioni contro eventuali falsificazioni (tema oggi importante per il rilancio ed il rafforzamento del Made in Italy) alla **tracciabilità degli alimenti** ed interventi sulla **specifico filiera** (tutela del paesaggio agrario, incentivazione della produzione di varietà tipiche e autoctone, sostegno a economie territoriali sostenibili, nascita di strategie cooperative che aumentino il potere di negoziazione dei produttori e dei consumatori, ecc.),
- dal **monitoraggio della cosa amministrata** (a partire dai contratti di servizio con le aziende municipalizzate, che devono essere maggiormente incentivate a migliorare dei servizi e a rendersi conto che il proprio modello di gestione ha ricadute importanti sul territorio, in termini di attrattività turistica e fruizione culturale) ad un **corretto governo dei territori** (politiche ambientali, piani regolatori, sviluppo sostenibile, nuove tecnologie, reti di comunicazione, ecc.)
- dalla creazione di condizioni migliori a favore dei **sistemi di ospitalità** e della **nascita di nuovi servizi culturali** (creazione di servizi di prossimità, rafforzamento degli strumenti tecnologici, programmazione di manifestazioni ed eventi, ecc.), per rendere maggiormente competitiva l'accoglienza turistica la fruibilità del vasto patrimonio culturale a disposizione delle comunità locali, in una logica più ampia di comprensorio, che superi i confini comunali e favorisca l'integrazione fra arte, artigianato ed enogastronomia, agli interventi a sostegno della **formazione professionale, dell'informazione e dell'educazione al consumo.**

IL RUOLO DELLE RETI NELLA VALORIZZAZIONE DEL BRAND TERRITORIALE

In uno scenario di integrazione tra contesti urbani e rurali e politiche del turismo, le **identità territoriali** divengono uno strumento di forte impatto **nella programmazione della crescita locale** e della valorizzazione del patrimonio identitario, prefigurando potenzialità e prospettive di ulteriore crescita e sviluppo. Le valenze peculiari del nostro sistema agroalimentare consentono



Città del Vino
Associazione Nazionale



sempre più di parlare di una risorsa strategica per l'economia italiana, in grado di produrre risultati significativi in diversi settori (agricoltura, artigianato, ambiente, turismo).

Il rapporto inscindibile tra **produzioni agricole di qualità e territorio** - inteso appunto come espressione dell'insieme di valori e saperi sedimentatisi nel tempo - è, infatti, il grande **valore aggiunto del Sistema Italia, cui si aggiunge la forza delle reti tra i Comuni**. In un circolo virtuoso che fa leva sulle prerogative specifiche dei territori e sul rispetto per l'ecosistema di cui fanno parte, è proprio la tutela delle peculiarità ambientali, culturali ed enogastronomiche da cui derivano le nostre eccellenze agroalimentari a fornire un vantaggio competitivo a tutti i soggetti interessati a valorizzare le tipicità anche da un punto di vista imprenditoriale.

Ma l'estrema varietà, diffusione, articolazione, numerosità ed eterogeneità di attori coinvolti nell'intero comparto delle specificità locali, rende sempre più necessaria una **gestione coordinata ed integrata delle politiche e degli interventi**, che faccia leva sulla creazione e sulla forza di un network, che restituisca **un'immagine forte del territorio** e ne diffonda il loro valore anche oltre i confini locali, per raggiungere un pubblico nazionale e internazionale.

E' evidente, ancora una volta, il ruolo primario che le reti territoriali sono chiamate a svolgere nei processi di valorizzazione del **brand territoriale**, essendo le uniche in grado di governare l'insieme degli attributi intrinseci immateriali dei sistemi locali per costruire politiche di marketing adeguate.

Il marchio nella maggior parte dei casi fa riferimento ad un'area di interesse di più Comuni ed è pertanto necessaria un'azione di coordinamento fra le diverse amministrazioni, perché si possa arrivare alla definizione di un brand forte e condiviso. Il marchio **sintetizza i caratteri distintivi** del territorio e offre agli operatori la possibilità di ricevere per i loro prodotti visibilità e garanzia di qualità e di poter accedere più facilmente ai circuiti della distribuzione e del consumo.

LE CITTÀ DEL VINO, UNA RETE LUNGA 26 ANNI

Quella di Città del Vino è una **storia di reti**, di rete tra le reti, di rete delle reti. Non solo nasce, nel 1987, proprio come rete dei territori a forte vocazione vitivinicola (oltre 500 tra Comuni, Province, Parchi, Strade del Vino, Comunità Montane ecc.), ma fa parte di **Recevin** - La Rete Europea delle Città del Vino e di **Res Tipica Anci** - La Rete delle Associazioni di Prodotto italiane ed è socia fondatrice sia di **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane che chiama a raccolta tutti coloro che puntano sui talenti del territorio, sia dell'**Associazione Internazionale Iter Vitis**, l'organismo promotore dell'Itinerario Culturale Europeo che si propone di promuovere, valorizzare e tutelare il patrimonio europeo, materiale e immateriale, della cultura della vite e del vino e che raccoglie un numero in continua crescita di Paesi, tra i quali Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Slovenia, Austria, Ungheria, Croazia, Grecia, Macedonia, Azerbaïdjan, Georgia e Romania.

Grazie a questo complesso e consolidato network, l'Associazione - che da tempo ribadisce la forza delle reti e la centralità della governance territoriale - è **pronta a partecipare all'elaborazione di nuove modalità di progettazione dello sviluppo territoriale** condividendo la



Città del Vino
Associazione Nazionale



propria **esperienza di associazionismo di prodotto e di lavoro di rete** per favorire la crescita dei territori e il loro sviluppo nel nome della sostenibilità e della solidarietà.

Una particolare riflessione va riservata al quadro ancora insufficiente di ruolo e/o nuove competenze per i Comuni - singoli o associati, unioni, ecc. - e ai cambiamenti che potranno intervenire con l'abolizione delle Province. Pensare ad un nuovo assetto amministrativo in un futuro non troppo lontano e ricercare tutte quelle forme di aggregazione dei servizi che possono facilitare risparmi, non deve essere visto come un tabù, purché siano i territori a decidere e purché le **Unioni di Comuni siano dotate di risorse e poteri reali**, in grado di fare programmazione e di mantenere nelle singole realtà la **funzione del "municipio" come presidio territoriale capillare**.

I vincoli imposti dal patto di stabilità e dalla spending review rischiano di trasformare le Amministrazioni sempre di più negli "sceriffi" dello Stato, svuotando di senso la funzione dell'associazionismo e la forza del lavoro di rete. Per queste ragioni le Città del Vino hanno da sempre sottolineato l'**importanza dell'Imu e dell'Imposta di soggiorno** per finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali, così come ha sempre sostenuto il ruolo del Comune come **agente di sviluppo territoriale** e della valorizzazione dei beni comuni, siano essi l'acqua, il suolo ma anche il "vitigno" storico.

L'Associazione ha anche avanzato proposte per non disperdere, a causa delle minori risorse finanziarie, quanto di buono realizzato dalle amministrazioni locali in fatto di promozione del territorio e ha rilanciato, soprattutto per il Sud, una **concreta utilizzazione delle risorse del FSE e del FESR** proponendo di destinare una parte delle risorse dei fondi europei a progetti di sviluppo locale realizzati dai Comuni e/o dalle Associazioni comunali anche per lo **sviluppo, in termini di filiere, di trasformazione e di promozione**, del patrimonio naturale, agricolo, enogastronomico.

UNA NUOVA RECIPROCIÀ TRA CITTÀ E CAMPAGNA: LE CITTÀ IN RETE DELLE TERRE SICANE

Nei recenti Laboratori territoriali organizzati in Sicilia insieme all'INU e all'ANCI e dedicati al nuovo rapporto tra città e aree rurali nella programmazione comunitaria 2014-2020, è stato oggetto di approfondimento il sistema urbano-territoriale delle **"Città del vino - Terre Sicane"**, dove nell'ultimo decennio si è voluto sperimentare mettendo in discussione gli assetti tradizionali e tentando di implementare nuove modalità di progettazione dello sviluppo territoriale anche attraverso **iniziative di rete locale**.

I paesaggi collinari delle terre che si affacciano sul mar d'Africa **non sono spazi "vuoti"** tra una città e l'altra. Sono, invece, paesaggi scolpiti dall'interazione tra il **saper fare delle comunità locali** e la disponibilità delle risorse degli **ecosistemi territoriali**. E i **centri urbani** (più o meno "piccoli") di questi territori che sedimentano lo scorrere di secoli di storia non sono nati per diventare "grandi" città.



Città del Vino
Associazione Nazionale



L'intreccio delle relazioni tra questi centri urbani ha dato vita a **spazi "di mezzo"** in cui si intersecano, secondo regole e modalità non predefinite dai piani, le reti infrastrutturali, i tessuti della aree agricole, gli insediamenti produttivi, le trame della residenzialità diffusa (anche a carattere stagionale) e nuove **strutture turistiche di agriturismo e di turismo rurale** che, insieme alle destinazioni urbanistiche, hanno cambiato il senso della **fruizione degli spazi pubblici e privati** e delle **interdipendenze tra le funzioni dei servizi urbani e dei servizi produttivi alla campagna**.

REGOLARE LA CITTÀ A PARTIRE DALLE ESIGENZE DELLA CAMPAGNA: COME SPENDERE MEGLIO I FONDI EUROPEI

All'inizio del 2013 le Città del Vino hanno voluto dare il proprio contributo al confronto pubblico aperto dal Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca sul documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020", che prevede una più forte **declinazione territoriale e integrazione dei Fondi strutturali europei** (FESR, FSE e FEASR), e una specifica potenzialità dei Programmi di sviluppo rurale sia nel promuovere **filieri agricole corte e lunghe di qualità**, sia nel **rafforzare i beni pubblici locali** (dalla sistemazione del suolo, al mantenimento del paesaggio rurale, ai servizi alla popolazione).

Facendosi portavoce di questa istanza presso il Governo e contemporaneamente proponendosi ai Comuni come soggetto in grado di stimolare e coordinare la partecipazione a tali programmi, l'Associazione ha delineato alcune linee progettuali generali - **concentrare i progetti, valorizzare l'esistente, rafforzare le reti di collaborazione e l'associazionismo** - declinandole in rapporto agli ambiti più strettamente collegati alla valorizzazione della vitivinicoltura, dell'agroalimentare e del turismo enogastronomico. Tra le ipotesi di lavoro individuate:

- Progetti pilota finalizzati alla costruzione di **reti di ristorazione di qualità a km zero**, con una particolare attenzione al rilancio di produzioni agricole di qualità alla base della dieta mediterranea, organizzati con il modello del franchising per i giovani, soprattutto nei bacini più a rischio di esclusione sociale, attraverso un percorso formativo e di incubazione di impresa fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri, della manualità e della cultura rurale territoriale.
- Incentivi ad imprese del comparto vitivinicolo ed agroalimentare e ad enti locali che partecipino a **reti di collaborazione** finalizzate a: a) promuovere e tutelare specificità agricole locali, istituire consorzi di acquisto di forniture, condividere le spese di infrastrutturazione del territorio (smaltimento rifiuti, opere di bonifica, ecc.); b) creare un marchio comune per le attività di importazione e di esportazione e di promozione dei territori; c) attivare rapporti con università e centri di ricerca per consulenze e sperimentazioni su colture e prodotti o processi produttivi.
- Sostegno dell'**intervento a rete** usufruendo o rafforzando gli strumenti già esistenti (es. promuovendo una legge speciale per il terzo settore che opera nei beni culturali e



Città del Vino
Associazione Nazionale



nell'associazionismo di prodotto) e valorizzando le reti europee della cultura della vite (Itervitis, Recevin, ecc.) e della biodiversità a livello europeo.

LA RETE DEGLI ORTI URBANI CONTRO L'ABBANDONO E LA CEMENTIFICAZIONE DELLE AREE ABBANDONATE

Molti Comuni dispongono di terreni che, per vincoli o destinazioni d'uso stabilite dai piani urbanistici, non possono essere utilizzati per realizzare insediamenti produttivi o abitativi. Rischiano però di essere abbandonati, se già non lo sono da tempo, perché il Comune non dispone delle risorse e del personale per la loro cura. In un momento particolarmente difficile per le casse comunali, **la tentazione di vendere terreni di proprietà per fare cassa**, con il rischio di aumentare i volumi di nuovo cemento, è forte, ma occorre riflettere su **possibili occasioni di sviluppo locale a costo zero per la pubblica amministrazione e a saldo positivo per la tutela dell'ambiente**, la salvaguardia del paesaggio e, perché no, anche per l'avvio di piccole imprese produttrici di ortofrutta a chilometro zero.

“Mettere a disposizione i terreni di proprietà dei Comuni per **favorire la nascita di nuove imprese agricole o, nel caso di spazi più limitati, di orti urbani e spazi verdi collettivi**” è l'appello-proposta che in occasione della Giornata Mondiale della Terra le Città del Vino hanno lanciato a tutti i Sindaci italiani, per la salvaguardia dei terreni agricoli che rischiano non solo la cementificazione ma anche l'abbandono.

Questi spazi che (abbandonati o coltivati in maniera abusiva) hanno da sempre accompagnato lo sviluppo e le trasformazioni urbanistiche delle nostre città e sono largamente diffusi in molte metropoli europee, possono oggi rappresentare **un collegamento concreto e diretto tra realtà urbana e cultura contadina**, luogo di aggregazione multi-etnica e multigenerazionale, scambio di conoscenze e di educazione ambientale, strumento di recupero dei prodotti stagionali naturali ormai dimenticati o a rischi di estinzione, oltre a contrastare la riduzione dei suoli agricoli e rendere più gradevole il paesaggio urbano.

Secondo l'Associazione, da sempre impegnata sul fronte della tutela delle aree agricole e del paesaggio, **la rete delle amministrazioni locali potrebbe mettere a sistema competenze, strumenti normativi e buone pratiche** per disciplinare e promuovere **l'uso dei terreni incolti delle aree urbane e periurbane**, affidandole a cooperative, associazioni di volontariato, associazioni di pensionati o singoli cittadini che, pagando magari un piccolo e simbolico affitto annuale, potrebbero trasformarle in orti urbani e in piccole coltivazioni di frutta o vigneti, magari di varietà antiche e autoctone tipiche del luogo.

L'allestimento di colture finalizzate alla produzione di **specie vegetali alimentari protette dall'inquinamento e rispettose della biodiversità locale**, valorizzando in particolare i metodi di coltivazione biologica, potrebbe originare **forme (regolamentate) di vendita o raccolta diretta** dei prodotti ortofrutticoli fornire ai cittadini un servizio di distribuzione a filiera corta di alimenti



Città del Vino
Associazione Nazionale



caratterizzati da elevata qualità nutrizionale e salutistica, costi ridotti e forte radicamento nelle tradizioni rurali del territorio.

La messa in rete delle diverse iniziative a livello locale potrebbe, infine, contribuire efficacemente ad un'azione di **riqualificazione territoriale di tipo ecologico, sociale ed ambientale** di questi spazi sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità, deterioramento, rischio di abusivismo e speculazione edilizia e inquinamento ambientale.